



Il gioco delle parti di Pirandello in versione «pulp»

La penna di Erba e la regia di Gioele Dix
Lo spettacolo in tour nei teatri pugliesi

di ALESSANDRO SALVATORE

Prova dello spettacolo *Il giuoco delle parti*: Maurizio, il regista dell'opera, si aspettava un altro tecnico per il montaggio delle luci, ma si presenta Carmine, che non sa nulla della pièce e soffre di vertigini. Maurizio è costretto a ripercorrere tutto il testo per farglielo capire e Carmine, pur di non salire sulla scala a piazzare le luci, si mette a discutere ogni aspetto della regia. Benvenuti nel meta-teatro di Pirandello. La specialità del

drammaturo siciliano e Premio Nobel per la letteratura viene rivista in chiave moderna e irriverente dalla penna di Edoardo Erba, che costruisce l'opera *Pirandello Pulp*, prodotta dal «Franco Parenti». La messa in scena, diretta da quell'affabulatore pervaso di «pirandellismo» che è Gioele Dix, dopo la prima nazionale di Camogli dell'1 febbraio, sbarca oggi in Puglia con un mini tour (promosso dai co-

muni ospitanti e Puglia Culture) che vedrà il primo sipario al «Norba» di Conversano alle 21, per poi proseguire sino al 9 con le repliche di San Severo, Lecce, Gioia del Colle, Mesagne e Massafra.

Fabio Troiano, attore in equilibrio tra cinema, tv e teatro, è sulla scena, ispirata alla novella del '18 di Pirandello, un elettricista catapultato sul palco goffamente ma con inconse intuizioni teatrali. L'impatto con il regista Maurizio, interpretato dal mestierante Massimo Dapporto, sarà incendiario. Questo perché le idee apparentemente astruse di Carmine vengono da una sessualità visuale pericolosamente. Davanti al «personaggio» che è una carta del «mazzo pirandelliano», Maurizio passa dalla nevrosi all'entusiasmo, finendo per generare, per il suo spettacolo, una regia pulp.

L'elettricista teatralmente stralunato finirà per ispirare al maestro della recita un «Gioco delle parti» ambientato in uno squallido parcheggio di periferia, dove si consumano scambi di coppie. L'effetto è spiazzante. I ruoli si invertono, ora è Mau-

rizio che sale e scende dalla scala per puntare le luci, mentre Carmine si trasforma in mente pensante. Sembra un semplice gioco di ribaltamento dei ruoli, ma la scoperta di fatti inquietanti scuoterà i precari equilibri trovati dai personaggi e farà precipitare la commedia verso un finale inaspettato.

«Chi ha capito il giuoco non riesce più a ingannarsi; non può più prendere né gusto né piacere alla vita». Così Luigi Pirandello firmava l'autoritratto della sua opera «Il giuoco della parti», invitando il pubblico a risolvere il rebus della vita trapiantata nel teatro e viceversa. Tale è una traccia per Erba, che rielabora in chiave sorprendente una drammaturgia vecchia più di un secolo, intrecciando ironia, tensione e riflessioni. Lo scrittore pavese offre a Dix una stesura che proietta nell'eccessivo presente sociale il cosiddetto «sentimento del contrario» evidenziato da Pirandello nel suo saggio *L'umorismo*. In questo scritto del 1908 il poeta siciliano spiegava che «l'umorismo nasce in un secondo momento da una riflessione sulla situazione di contrasto tra ap-

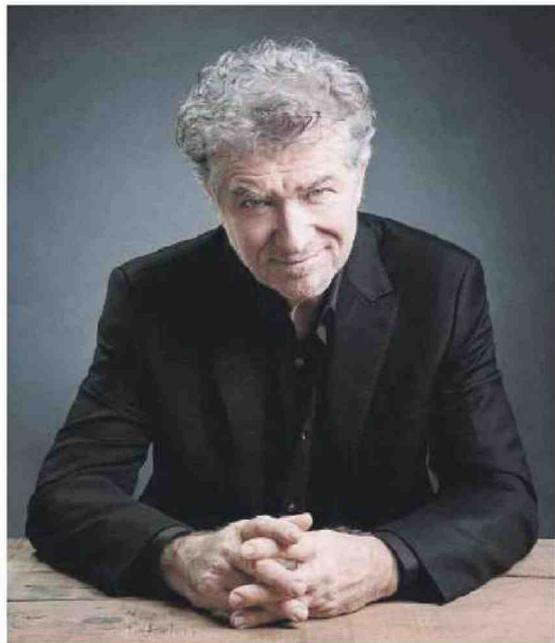




parenza e realtà». E la lezione di Pirandello irrompe improvvisamente sulla scena di Dapporto e Troiano, quando la loro tenzone «pulp» sta andando oltre il prevedibile.

SIPARIO

Stasera a Conversano
poi San Severo, Lecce
Gioia, Mesagne e Massafra



NOVELLA
Fabio
Troiano
e Massimo
Dapporto
(a sinistra)
in scena
nello
spettacolo
diretto
da Gioele
Dix
(sopra)

